

pubbliche; non tutto il patrimonio delle Opere pie è in mano di quelle amministrazioni che sono designate dalle tavole di fondazione o dalle amministrazioni comunali destinate a gestire codeste Opere pie. Molta parte di patrimonio sta ancora nascosta. Si sa che vi sono dei diritti verso alcune sostanze ecclesiastiche, per esempio, ma non sempre nè dappertutto si sa a quanto essi ammontino. Inoltre vi è ancora una gran quantità di Opere pie clandestine, segrete, e di Opere pie commiste ad enti ecclesiastici. Già molto si è fatto e per le leggi ecclesiastiche del 1866-67 e per la vigilanza dei poteri governativi posteriormente; e infine molto ha fatto l'attuale Commissione d'inchiesta; ma noi siamo ancora lontani dall'aver raggiunto lo scopo.

Ora, se vi fosse modo di staccare codeste indagini prettamente patrimoniali, io credo che si renderebbe servizio anche ai lavori avvenire che possono riguardare l'erogazione e l'amministrazione.

Certamente si porterebbe un grande servizio anche all'attuale amministrazione delle Opere pie.

Sarebbe da ricercare quel modo che fosse pratico, (ma è ricerca nella quale io non voglio entrare ora per la ragione detta in sul principio, e cioè che mi sono proposto di limitare le mie osservazioni ad una semplice raccomandazione) un modo pratico per arrivare allo scopo di staccare quest'inchiesta patrimoniale, di ordinarla in guisa che in pochissimo tempo si possa arrivare all'accertamento del patrimonio sotto ambedue quegli aspetti.

E mi permetto di chiudere con una sola osservazione per rilevarne la grande importanza, cioè il rapporto che possono avere gli stati patrimoniali con l'alienazione del patrimonio; perchè vi è una quantità di fondi, che io credo sarebbe un gran beneficio per lo Stato, e per le Opere pie che fossero alienati. Io, confesso, non ho nessuna paura del fallimento dello Stato, perchè se lo Stato fallisse, che cosa non dovrebbe fallire? Io non temo che si possa distruggere lo Stato italiano, e quindi non divido le paure di coloro che per tal timore sono contraria qualsiasi alienazione di patrimonio. E neppure partecipo alla paura d'altri che i valori mobiliari siano più prontamente ingoiati da uno Stato che si arroghi il diritto di avocarsi il patrimonio delle Opere pie.

Io non partecipo queste paure sia perchè la legislazione moderna offre molti mezzi anche per garantire i patrimoni mobiliari e sia ancor più per la ragione che se lo Stato volesse consumare siffatta appropriazione non gliene mancherebbero certamente i mezzi, fossero pure immobiliari tutti quanti

i patrimoni. Certo che l'alienazione dovrebbe essere fatta colle necessarie cautele; ma non è di questo che vo' discorrere, bensì additare a modo d'esempio un grande beneficio che si potrà ottenere da questa inchiesta pratica sulla consistenza patrimoniale indipendentemente dall'altro edificio che sta inalzando il Governo, riguardante lo sconfinato orizzonte del riordinamento nella amministrazione e nella erogazione.

Questa semplice raccomandazione io rivolgo all'onorevole ministro dell'interno.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Buonomo.

**Buonomo.** Debbo richiamare un momento l'attenzione dell'onorevole ministro dell'interno sopra una condizione speciale fatta all'ospedale di Gesù e Maria di Napoli.

La Camera, togliendo a questo ospedale l'assegno che già si era stabilito, con una legge speciale, vi sostituì un assegno fisso di 30,000 lire all'anno. Però nel fare questa sostituzione si aggiunse una condizione, la quale, per l'esperienza che se ne è fatta, è molto nociva allo incremento di quella istituzione; quella, cioè, che se l'ospedale di Gesù e Maria andrà ad acquistare per altra via nuove rendite, gli sarà in proporzione di quelle diminuito quest'assegno.

Come vedete, o signori, in questo modo si rende pressochè impossibile migliorare la vita già stentata dell'ospedale. Imperocchè se qualcuno intendesse di fare qualche lascito all'ospedale, ne sarebbe certamente trattenuto dal pensiero che egli, anzichè giovare all'ospedale, farebbe un dono allo Stato.

Oro io rivolgo all'onorevole ministro dell'interno la preghiera di sopprimere quella condizione. Se le 30,000 lire furono assegnate all'ospedale come giusto corrispettivo di quello che lo Stato gli doveva, non è equo che si vogliano poi diminuire, danneggiando una istituzione, la quale sta tanto a cuore al nostro Governo; del che io anche oggi lo ringrazio.

E desidero di sapere se l'onorevole ministro dell'interno tenga presente questa condizione speciale e se intenda provvedervi con una legge nuova che abolisca quell'articolo così offensivo allo svolgimento dell'istituto.

Poichè ho facoltà di parlare, credo che sia qui il luogo opportuno di richiamare l'attenzione del Governo sopra un altro argomento, del quale ho più volte parlato, voglio dire dei manicomi. L'onorevole ministro, fu sollecito di presentare alla Camera un disegno di legge su questo argomento. Esso passò tutti gli stadi parlamentari, sino ad